

Il timoniere mediterraneo

di Predrag Matvejević

*Scrittore, Presidente del Comitato Internazionale
della Fondazione Mediterraneo*

Si era all'inizio della mia presenza all'estero, un periodo da me trascorso "tra asilo ed esilio". Era il tempo della mia partenza dall'ex Jugoslavia e dai Balcani in fiamme, del mio trasferimento dalla Francia in Italia, da Parigi a Roma. Mi accompagnavano l'incertezza e l'angoscia. Ma, nonostante tutto, si andavano creando nuovi legami ed amicizie.

Grazie all'amico Vittorio Nisticò, ormai scomparso, un tempo direttore del giornale "L'Ora" di Palermo, l'uomo che si oppose con grande coraggio alla mafia a tutti i livelli nei quali essa si manifestava, venni invitato a cena, a Roma, presso la casa del senatore Paolo Bufalini, che aveva trascorso una parte della seconda guerra mondiale combattendo nelle file dei partigiani jugoslavi. In quell'occasione conobbi un suo amico, l'architetto Michele Capasso, napoletano. Cominciammo a parlare del Mediterraneo, ci sentimmo vicini l'uno all'altro, facemmo amicizia.

Michele Capasso aveva appena pubblicato una biografia di suo padre intitolata "Il Viaggio del Signor Niente". Così suo padre Raffaele soleva definire se stesso con somma modestia dopo aver ricostruito, da sindaco, sulle pendici del Vesuvio, la sua città distrutta dalla lava del 1944. Lessi quel libro che traspirava onestà e filiale devozione. L'autore mi invitò a presentarlo nella sua Napoli.

Ecco, nacquero così, una ventina di anni addietro, la nostra amicizia e la nostra collaborazione.

All'epoca avevo già pubblicato in Italia una versione incompleta del mio *Breviario mediterraneo*, e cominciarono le nostre discussioni e riflessioni su questo nostro mare. Si protrassero per giorni, settimane e mesi prima che Michele Capasso decidesse di fondare il "Laboratorio Mediterraneo", che diventò col tempo la *Fondazione Mediterraneo* e qualcosa di più. Furono molti gli ostacoli, le incomprensioni e i sospetti incontrati lungo il cammino. L'epoca scarseggiava di una "politica mediterranea", non stimolava simili iniziative, si tornava continuamente daccapo oppure la continuità subiva interruzioni. L'architetto Capasso,

però, fu tenace e non permise alle circostanze di arrestarlo o scoraggiarlo.

Molto prima che si affacciasse l'idea della Conferenza di Barcellona e che iniziasse il "Processo di Barcellona", dall'architetto Capasso fu avviato il lavoro del "Laboratorio" e della "Fondazione" da lui promossi. Giorno dopo giorno venne a crearsi una "banca" di conoscenze culturali, scientifiche e di dati mai prima visti sulle tematiche del Mediterraneo. Una banca dati che oggi non può essere ignorata da nessuno di coloro che desiderano dedicare seriamente i loro studi alla situazione e al destino del nostro mare.

Non si è trattato soltanto di "buone intenzioni" e di "grandi ambizioni", ma – soprattutto – di un'attività quotidiana assidua, di una tenacia costante e rara, di una conoscenza acquisita.

L'energia di Michele Capasso fu determinante in questa impresa. Egli e tutti noi riuniti intorno a lui decidemmo sin dagli inizi che avremmo rispettato il dato di fatto che il Mediterraneo ha una costa meridionale e una costa settentrionale, e che nessuna di esse sarebbe stata esclusa o trascurata. I nostri invitati arrivarono da ogni parte, dal Sud dell'Europa e dal Nord Africa, dalla Palestina e da Israele, dai Balcani e soprattutto dalla Bosnia nella quale si conduceva una sanguinosa guerra. Premiammo uno dei maggiori poeti bosniaci della nostra epoca, Izet Sarajlić: dedicò a Capasso versi e parole indimenticabili!

Il lettore di questo libro troverà in esso l'elenco nominativo di tutti i partecipanti alle nostre riunioni: da dove sono arrivati, che cosa hanno portato, quanto hanno lasciato. Michele Capasso ha investito in questa impresa tutto quello che aveva, e qualcosa di più. Non posso dimenticare, in questa occasione, l'eccezionale aiuto e i sacrifici compiuti dalla fedele consorte di Michele, Rita, strappatagli da una morte precoce.

Sono contento che mi sia stata offerta l'occasione di essere testimone e partecipe di una navigazione che è impossibile immaginare senza un timoniere qual è Michele Capasso. Della sua opera può andare orgogliosa non soltanto la città di Napoli, nella quale egli è cresciuto, ma anche il Mediterraneo sulle cui rive è nato.

Sono tanti, tantissimi gli amici che Michele è riuscito a farsi sulle varie sponde di questo nostro mare.

Sono lieto di esser stato accanto a lui durante alcune navigazioni.

Predrag Matvejević

(Traduzione di G. Scotti)